

ISTITUTO SALESIANO
DON BOSCO
Fogliizzo



Fogliizzo, 11 Marzo 1984

*All'alba di sabato 11 febbraio 1984,
Maria Santissima, nell'anniversario
dell'apparizione a Lourdes,
è venuta a prendere l'anima bella
del nostro Confratello Coadiutore*

Appendino Bartolomeo

per portarla in Cielo

Aveva da qualche mese compiuto 80 anni.

Se n'è andato, in punta di piedi, dopo pochi giorni di malattia, senza disturbare nessuno com'era suo solito.

Qualche giorno prima, nella sua cameretta, circondato dai Confratelli e dalle Suore, durante la celebrazione della Santa Messa, ricevette l'Unzione degli infermi e il Santo Viatico.

Tappe della sua vita

Nacque a Vallongo di Carmagnola (Torino) il 22 novembre 1903.

Famiglia povera la sua, ma molto religiosa e laboriosa. Il papà conduceva vita dura con scarso guadagno; la mamma, casalinga, occupava il suo tempo nella cura della famiglia (5 figli), condividendo la vita sacrificata del marito.

Gli anni della fanciullezza e della giovinezza Bartolomeo li trascorre nel lavoro dei campi e nella frequenza alla scuola.

Il 26 maggio 1915 consegue, con discreta votazione, la licenza del corso elementare inferiore (3^a elementare).

Lavora in campagna, sovente sotto padrone: lavoro duro e mal retribuito.

Militare di leva è assegnato al 21° reggimento fanteria di stanza a La Spezia; è congedato l'8 settembre 1924.

Ritorna alla vita dei campi, ma il Signore lo sorprende per innamorarlo di Don Bosco e farlo Salesiano.

La fama di Cumiana, nei suoi inizi, lo raggiunge e lo coinvolge per sempre nella vita salesiana.

- Aspirante a Cumiana dal 17/9/1931.
- Novizio a Villa Moglia (To) dal 12 settembre 1934.
- Prima professione a Villa Moglia il 12 settembre 1935.
- Periodo di perfezionamento a Cumiana dal 1935 al 1938.
- Seconda professione a Cumiana l'11 settembre 1938.
- Prima obbedienza: Cumiana addetto alla stalla 1938-1939.
- Ivrea: addetto alla stalla, dal 1939 al 1945.
- Professione perpetua a Villa Moglia il 16 agosto 1941.
- Montalenghe: sempre addetto alla stalla, 1945-1946.
- Caselletto con la stessa obbedienza dal 1946 al 1952.
- Montalenghe dal 1952 al 1973.
- Foglizzo dal 1973 all'11 febbraio 1984.

Sempre addetto alla stalla e al pollaio. Ubbidienza umile e sacrificata che lui stesso, rispondendo al questionario fatto dalla Congregazione in preparazione al CGS 71, ha puntualizzato.

- D. *Principali settori in cui si svolge la sua attività:*
 R. *Agricoltore al 100%.*
 D. *Attività propria dei salesiani: a quale distanza del centro (n. 1) si trova la sua attività?*
 R. *Al n. 6 (all'ultimo cerchio).*
 D. *La sua attività si svolge nel campo della sua specifica preparazione?*
 R. *Sì, dal 76 al 100%.*
 D. *Come giudica la sua attività che svolge attualmente?*
 R. *Molto interessante.*

Tratti della sua personalità

- Il suo parroco presentando con lettera il giovane Bartolomeo scriveva:

« Rev.mo Signore,

con vivissimo piacere posso e debbo attestare che il giovane Appendino Bartolomeo Clemente, mio parrocchiano, è di ottima condotta e tale da poter riuscire molto bene nello stato a cui sembra dal Signore chiamato ».

In fede.

Vallongo - Carmagnola, 6-8-1931.

Teologo Rossi Pietro

- Il suo ideale di vita è stato da lui formulato nella domanda di ammissione alla professione perpetua.

Scriveva:

« *Desidero consacrarmi definitivamente al Signore per raggiungere la salvezza della mia anima e per cooperare, secondo le mie forze, all'opera di apostolato della Congregazione Salesiana, confidando pienamente nella protezione di Maria SS.ma e di Don Bosco... ».*

« *... mi aiuteranno a perseverare sempre nella vocazione e ad osservare scrupolosamente i Santi Voti e le Costituzioni ».*

- I Superiori, nel formulare il giudizio sul Sig. Appendino, così si sono espressi:
 - Buona pietà; regolare nelle pratiche di pietà.
 - Buono spirito.
 - Laborioso; diligente anche nelle umili occupazioni affidategli.
 - Buon senso e senso pratico.
 - Schietto.
 - Riceve volentieri le osservazioni.

È veramente una bella pagella; pagella che Bartolomeo è riuscito a perfezionare «con lode» in tutta la sua vita.

Vediamolo più da vicino questo nostro Confratello e ascoltiamo il suo messaggio.

Un vero e grande lavoratore, pronto sempre a tutto

Il suo fu un lavoro umile che spesso lo teneva lontano dai giovani e per questo ne soffriva.

Ma la sua opera nascosta procurava ogni giorno alla Comunità quel cibo che ricavava dalla sua attività indefessa come un padre che è costretto ad essere lontano dai figli, però a loro non fa mancare nulla.

Il Sig. Appendino è stato tra noi un modello di laboriosità. Non era capace di riposarsi.

Suo riposo era cambiare lavoro proprio come suggeriva Don Bosco.

E quando le forze cominciarono a mancare, voleva fare di tutto per non essere di peso, per non sentirsi una persona inutile.

Il lavoro per lui era espressione concreta di povertà. Ha fatto del lavoro, come dice il Rettor Maggiore nella strenna, la mistica che lo rese simile a Gesù operaio e l'asctica che gli ha permesso di donare tutta la sua vita al Signore.

Un uomo pieno di cordialità, bontà, amicizia per tutti

Poneva la sua massima attenzione per non offendere nessuno, per essere buono con tutti e per pensare sempre bene di tutti.

Arrivava a certe finezze nei riguardi dei Confratelli e soprattutto dei Superiori, a certi tratti di squisita gentilezza impensati.

Era sensibilissimo alle attenzioni che gli si usavano e cercava sempre di sdebitarsi e di mostrarsi riconoscente.

Ci teneva all'ospitalità.

Tutti gli anni poi, invitava i Confratelli della Comunità a casa sua per dimostrare loro riconoscenza per il semplice fatto che gli volevano bene.

La sua bontà traspariva anche dal suo amore verso la natura e in modo particolare verso gli animali: animali grandi e animali piccoli.

Aveva cura di tutti. Talvolta si soffermava a parlare loro con lo stesso linguaggio di San Francesco.

E pareva che gli animali rispondessero: al suo arrivo era tutta una festa!

Un religioso

Nella sua semplicità teneva il suo ritmo di marcia verso la perfezione come traspare da queste sue riflessioni, impegni, propositi...

«A quanto pare mi sembra che sia di nuovo confermato a Montalenghe. Ebbene, se ho avuto qualche parola un po' offensiva verso i miei Confratelli, farò sì di moderarmi nella lingua invece di parlare.

Signore aiutami a farmi santo. Voglio farmi santo, voglio imitarti, o Gesù, nelle tue virtù.

Voglio farmi santo in allegria: in tutte le cose dirò sempre 'così sia'.

Voglio farmi santo in allegria: con tutti d'accordo e buona armonia».

Dopo un corso di esercizi:

- 1. Mai nessuna parola offensiva ai miei confratelli, molta carità.*
- 2. Sarò puntuale all'orario della casa.*
- 3. Mortificherò gli occhi.*
- 4. Non mi lagnerò mai delle mie occupazioni anche se mi costano sacrifici.*

Un avvertimento:

« La polvere del mondo penetra anche nei cuori religiosi ».

All'inizio di un nuovo anno (1972):

« Chi bene incomincia è a metà dell'opera.

Signore ti chiedo tante grazie; ma in particolare modo che sia sempre buono e caritatevole con tutti ».

Un Salesiano devoto di Maria

« Ho incominciato il mese di maggio con tanto fervore promettendo alla Madonna di essere più buono, di non cascare in peccato.

La mia volontà è forte; ma sul momento che debbo dire di 'no' ecco che casco. O Madonna, tu che hai schiacciato la testa al serpente, aiutami tu a vincere il demonio. Gesù, sai che io ti amo molto; fa' che nei momenti della tentazione dica di 'no' ».

Qualche tempo fa, quando era più in forze, lo si sentiva canticchiare nella sua camera le lodi alla Madonna imparate negli anni della sua formazione.

E quanti Rosari ha sgranato, e quante preghiere ad alta voce ha recitato per tutti.

Fedele anche nei momenti difficili

Nei momenti difficili — che non mancano mai nella vita di ogni persona — ha saputo soffrire in silenzio senza far pesare sugli altri la sua angoscia.

Solo dopo anni di distanza confidava a chi gli era più vicino e ai Superiori di passaggio le prove affrontate e superate con la generosità e la fiducia in Dio.

Generosità e fiducia che lo videro sempre disponibile e pronto a qualunque obbedienza, con una sottomissione riverenziale, quasi un culto, per la persona del superiore.



Ora il Sig. Appendino è in Cielo, felice di aver obbedito ancora una volta, l'ultima, alla voce non più di un superiore, ma del Signore stesso di cui è stato fedele servitore.

Per noi che eravamo abituati a vederlo in questa casa, a salutarlo quando faticosamente saliva le scale, ad ascoltare le sue parole spesso in buon piemontese di Carmagnola, sarà spontaneo continuare a cercarlo come gli Apostoli cercavano Gesù presso la tomba vuota.

Ma la risposta non potrà essere che identica: « non è qui, è risorto », è in Paradiso.

Don Giuseppe Benetazzo
Direttore

Dati per il Necrologio

Coadiutore APPENDINO BARTOLOMEO
di anni 80
Ispettorato Centrale (ICE)
Nato a Vallongo di Carmagnola il 22/11/1903
Prima professione a Villa Moglia (Chieri), l'11/09/1935
Morto a Foglizzo (To) l'11/02/1984 dopo 49 anni di
vita salesiana
